

## On-Line Papers – Copyright

This online paper may be cited or briefly quoted in line with the usual academic conventions. You may also download them for your own personal use. This paper must not be published elsewhere (e.g. to mailing lists, bulletin boards etc.) without the author's explicit permission.

Please note that if you copy this paper you must:

- include this copyright note
- not use the paper for commercial purposes or gain in any way
- you should observe the conventions of academic citation in a version of the following form: **Daniele Villa: ' Rappresentazione e reti ambientali ', published at ' Codici del Disegno di Porgetto, Seminario nazionale di studi', Lecco 30-31 Marzo 2006**

## Publication Details

This web page was published on April 2007

## Rappresentazione e reti ambientali: i termini di una questione aperta.

di Daniele Villa \*

Gli interessi e le dinamiche legati al tema del paesaggio sono oggi al centro di un numero sempre più elevato di spinte e problematiche che tendono a leggere il territorio come un soggetto plurimo, complesso e non riconducibile ad orizzonti esplicativi compiuti ed univoci.

La molteplicità degli attori coinvolti, il sommarsi delle forme di interrelazione, la non prescindibilità delle variabili temporali, la caratterizzazione reticolare e stratificata rappresentano solo alcune delle variabili con cui si scontra il progetto d'area vasta.

La contrapposizione fra ambiente urbano e non urbano, fra paesaggio e città, se riferita alla gran parte dei contesti metropolitani contemporanei, risulta ormai priva di senso. Più feconde appaiono alcune riflessioni legate ad una visione del territorio antropizzato quale risultante di serie sovrapposte di azioni, spinte, attori nelle quali il paesaggio, da elemento puntuale e circoscritto, tende ad essere interpretato come uno dei nodi di questa fitta trama di fattori.

Di recente la stessa ecologia ha introdotto il concetto di 'rete' e le discipline della pianificazione ambientale pongono l'accento sulle 'reti verdi' e sui sistemi di paesaggio quali griglie continue che possono arrivare ad assumere la valenza di una vera e propria infrastruttura.

«Le reti ambientali servono a custodire le risorse primarie della vita sul territorio, a connettere fra loro le aree dei valori rurali, ambientali e paesaggistici e a connettere l'insieme di tali aree nella prospettiva di bioregioni europee»<sup>1</sup>.

L'analogia non solo nominale con le tematiche infrastrutturali e tecnologiche aiuta a mettere a fuoco caratteristiche peculiari di questa interpretazione che vede gli spazi delle reti ambientali come supporti per lo sviluppo eco-sostenibile ed il riequilibrio vitale ed abitativo delle grandi regioni metropolitane. In quest'ottica la lettura dei sistemi territoriali comporta una continua riformulazione delle immagini e descrizioni consolidate, l'utilizzo di chiavi di lettura in grado di cogliere le caratteristiche di interrelazione che prendano spunto dalle qualità che ogni *luogo*<sup>2</sup> stratificato è in grado di far valere, siano esse storiche, morfologiche, ambientali o sociali.

La configurazione analitica di un territorio non può più derivare dalla somma dei fattori che la compongono, ma è la risultante delle relazioni fra i diversi attori, siano essi naturali, umani o ibridi. La stessa Convenzione europea del paesaggio non manca, per altro, di specificare questo aspetto dinamico, plurale e reticolare del

---

\* DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E PIANIFICAZIONE, FACOLTA' DI ARCHITETTURA, POLITECNICO DI MILANO

<sup>1</sup> FABBRO S., *Tra reti e luoghi: le nuove missioni della pianificazione territoriale regionale*, in Atti del convegno : *Le trasformazioni del territorio in Friuli Venezia Giulia*, Udine, 2004, pag. 6.

<sup>2</sup> «I luoghi sono i depositi di lungo periodo della ricchezza di senso di un territorio», FABBRO S., *Tra reti e luoghi...* cit, pag 10

paesaggio definito come: «una parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»<sup>3</sup>.

Questa mutazione di paradigma impone alle discipline della rappresentazione una riflessione attenta sui presupposti metodologici, sulle tecniche e sui risultati analitici che il paesaggio, o meglio, le reti di paesaggio, richiedono.

Una prima constatazione può riguardare l'esigenza ormai consolidata di abbandonare pretese di completezza e neutralità dell'analisi e della restituzione di fronte a sistemi altamente complessi e soggetti ad una mutazione spesso autonoma o autoregolata. Cambiamenti, trasformazioni, non linearità che difficilmente consentono di costruire tassonomie chiuse: l'analisi degli elementi territoriali e paesaggistici come parti o nodi di una rete vasta può essere accompagnata da una rinnovata attenzione verso quelle caratteristiche e tendenze che producono ed implementano i sistemi di relazioni.

Località e globalità richiedono nuove definizioni adatte alle modificazioni che il paesaggio naturale genera nel territorio urbanizzato:

«Sembra dunque proponibile una immagine di territorio nella quale ricombinare la reticolazione dei luoghi, da una parte, e il radicamento territoriale e ambientale dei nodi e delle reti strutturali dall'altra»<sup>4</sup>  
Il sociale, che partecipa, crea, e fruisce del paesaggio, non può certo giocare un ruolo secondario e deve poter leggere ed esprimere una immagine condivisa dei luoghi: la rappresentazione identitaria<sup>5</sup> deve farsi carico anche di questa esigenza descrittiva e divulgativa in grado di includere attori diversi nella formulazione delle ipotesi analitiche, oltre che nella individuazione delle scelte progettuali.

Non si tratta soltanto di mettere in discussione l'assetto descrittivo degli esiti della rappresentazione paesaggistica, ma di porsi la questione di quanto e come le tecniche possano aiutare a costruire sistemi analitici efficaci ed efficienti.

Le forme base della rappresentazione architettonica costituiscono il substrato imprescindibile dal quale muovere operando una attenta scelta relativa alle scale e alla specificità dei codici, ma la lettura di sistemi complessi, basati spesso su dinamiche instabili e qualitative, richiede un ulteriore sforzo che porti a risultati fedeli alle identità locali, capaci di leggere le zone "opache" ed interstiziali, ed utili al processo di pianificazione del territorio.

La parzialità della cartografia può risultare, come tutti i limiti riconosciuti e riconoscibili, un punto di partenza stabile : «Le mappe mentono in quanto esaltano, evidenziano alcuni aspetti del territorio e della città finalizzati ad un progetto, ad una concezione sociale, a mondi secondari selettivi e artificiali»<sup>6</sup> e l'uso della sovrapposizione cartografica (*layering*) una operazione da attivarsi con la debita attenzione agli elementi che descrivono il territorio e alla chiarezza della loro interrelazione.

Le variabili che connettono il paesaggio ai sistemi trans-urbani richiedono la costruzione di descrizioni al contempo dense, complesse, stratificate e aperte, modificabili, adattabili alle trasformazioni: in questo senso l'ausilio dei sistemi informatici apre la strada a nuove possibilità.

I software per il disegno automatizzato, da un lato, consentono inter-operabilità, velocità di gestione, correzione e adattamento assolutamente innovative; i GIS, dall'altro, permettono una stratificazione di informazioni, dati, rappresentazioni, riferimenti in grado di adattarsi a molte esigenze di progetto del paesaggio.

A ciò si aggiunga la possibilità di far lavorare contestualmente CAD, GIS, software per l'organizzazione delle informazioni e piattaforme *web-oriented* che restituiscano in tempo reale i processi di rappresentazione e li rendono fruibili e modificabili.

Eppure, a fronte di grandi potenze di calcolo e gestione di dati, i sistemi informatizzati hanno forzatamente messo fuori gioco tutta una famiglia di rappresentazioni analogiche e qualitative che erano e sono in grado di restituire con efficacia le identità dei territori e della loro storia antropica.

Si tratta forse di ipotizzare *insiemi di sistemi informativi paesaggistici* complessi, che includano forme di disegno pre-moderne e una serie di strumenti informatizzati diversificati, inter-operanti e condivisi, utili ad una rappresentazione centrata sul progetto dell'ambiente nelle sue matrici reticolari, multi attoriali ed eterogenee e capaci di rilevare le trame che legano i luoghi alle spinte e ai desideri delle comunità insediate.

---

<sup>3</sup> *Convenzione europea del Paesaggio*, Art. 1, Firenze, 2000.

<sup>4</sup> FABBRO S., *Tra reti e luoghi...* cit, pag 13

<sup>5</sup> MAGNAGHI A., *Rappresentare i luoghi*, Alinea, Firenze, 2001.

<sup>6</sup> MAGNAGHI A., *Rappresentare i luoghi...* cit., pag. 30